

# Parole & musica

L'avventura di un'azienda familiare dalla Napoli del 1860 alla Milano di oggi

Spartiti popolari e colti in un catalogo che comprende il Trio Lescano e Mozart, Gaber e Charlie Chaplin

## Curci, 150 anni di editoria da Mascagni a Tiziano Ferro

SIMONA SPAVENTA

**D**ALLA Napoli del 1860, con vetrine ad angolo della bottega di pianoforti e strumenti musicali nel quartiere di Monte Calvario, alla Milano di oggi, con gli eleganti uffici al quarto piano di Galleria del Corso.

È un viaggio lungo 800 chilometri e 150 anni, popolato di grandi nomi della musica colta e leggera, da Mascagni a Stravinsky, da Giovanni D'Anzi a Modugno fino a Tiziano Ferro, quello della famiglia **Curci**, editori musicali da cinque generazioni. Una storia dove le sorti della famiglia e dell'impresa sono tutt'uno con le evoluzioni del gusto musicale e del costume, che scorre nelle 160 pagine del libro **Curci. Editori musicali**, di Luca Cerchiarri, pubblicato dalla casa editrice

per celebrare con orgoglio un secolo e mezzo di continuità, con quel pragmatico ottimismo che fa sperare, come recita il sottotitolo, che siano solo "i primi 150 anni".

Il viaggio inizia a Napoli nel 1860. Mentre l'unità d'Italia bussa ormai alle porte, Francesco **Curci** arriva da Avellino per aprire il suo negozio di pianoforti in piazzetta Trinità degli Spagnoli, offrendo anche il servizio di copisteria manuale di spartiti ai clienti, soprattutto aristocratici, che frequentano la bottega. Per il salto nell'editoria vera e propria, bisogna aspettare cinquant'anni, e l'arrivo a capo dell'azienda di Alberto **Curci**, uno dei nipoti di Francesco, non solo imprenditore, ma musicista di talento. «Alfredo, in arte Devilli, il fratello di mio nonno Alberto, era violinista e paroliere - racconta Alfredo Gramitto Ricci, attuale presidente della **Curci** nonché erede diretto per parte di madre - e negli anni '40 compose perfino delle operette. Fulvi, con i suoi rapporti strettissimi col conservatorio di Napoli, ad inaugurare la produzione editoriale pubblicando saggi di Stravinsky e opere di Mascagni e Pizzetti, Martucci e Cilea. Ma l'occhio lungimirante in famiglia non è mai mancato. In anticipo sui tempi, i miei avi capirono subito l'importanza del ci-

nema, e iniziarono a proporre colonne sonore per i film muti. Così negli anni '50, col boom del cinema americano, ci ritrovammo rappresentanti italiani per la Mgm, la Twenty Century Fox, la Disney e tutte le grandi major».

Niente puzza sotto il naso, dunque, per le **Edizioni Curci**, che senza rinunciare agli spartiti "colti" e alla didattica, tuttora presente in catalogo, guardano da subito con interesse alla musica popolare. Che, dagli anni '30 vuol dire soprattutto la radio, e, per i **Curci**, i successi di Giovanni D'Anzi, *Oh mi abela Madunina* compresa, e Pippo Barzizza, eseguiti da miti dell'epoca come Alberto Rabbagliati e il Trio Lescano. E il trasferimento a Milano, già nella sede attuale di Galleria del Corso, nel 1936. «Gli anni dai '30 ai '50 per noi furono un ventennio di splendore - ricorda Gramitto Ricci -. Ma lo spartiacque arriva nel 1958 con Domenico Modugno e *Nel blu dipinto di blu*. Noi eravamo proprietari della canzone, ma non avevamo ancora una casa discografica, così Mimmo registrò con la Fonit e trionfò a Sanremo. A mio padre Giuseppe prese un attacco di bile. E così fondò la Carosello».

È il 1959, e sono gli anni d'oro del vinile. Nella nuova scuderia discografica entrano nomi popolarissimi, da Modugno a Iva Zanicchi, da Roberto Muro-

lo a Johnny Dorelli, fino ad autori più colti come Giorgio Gaber e Astor Piazzolla.

«L'unico rimpianto? De André. Con mio padre erano molto amici, negli anni '70 lo andò a corteggiare fino in Sardegna, ma senza successo». Poi, negli anni '80, arrivano Toto Cotugno, Ivan Graziani, Miguel Bosé e perfino i primi sei dischi di Vasco Rossi. «Le multinazionali iniziavano a fare man bassa di artisti, la Emi ci portò via Vasco. Ma il peggio doveva ancora venire, con Internet e il crollo della discografia. Che paradossalmente, ha giocato a nostro favore: le multinazionali sono sparite, gli artisti le hanno lasciate, e noi piccoli siamo riusciti a recuperare».

Un ottimismo che, per la **Curci**, ha i nomi di Daniele Silvestri, Nicolò Agliardi, Skin. E, soprattutto, Tiziano Ferro: «L'ho portato via a Mara Maionchi in un momento d'ira». Perché gli affari sono questione d'intuito, ma anche di fortuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

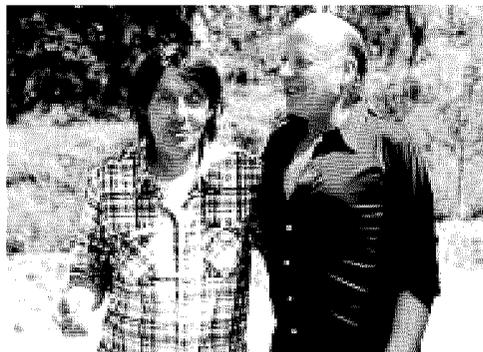
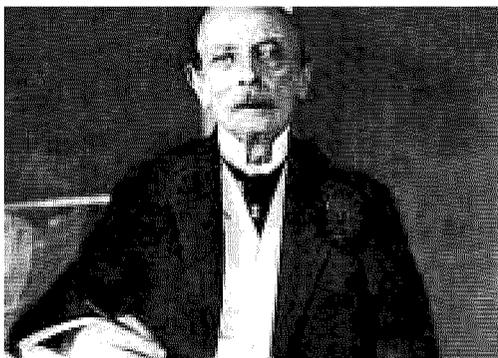


**COPERTINE STORICHE**

Da sinistra: Dan Caslar, "Quel motivetto che mi piace tanto" (1932); "Madonina" di Giovanni D'Anzi (1938); "Eternamente" di Charlie Chaplin, dal film "Luci della ribalta" (1953); "Nel blu dipinto di blu" di Modugno e Migliacci (1958), il Concerto per violino n. 3 di Mozart nella revisione di Salvatore Accardo

**IL FONDATORE**

Napoli, 1890:  
nella foto  
Francesco  
**Curci**,  
capostipite  
dell'azienda,  
arrivato da  
Avellino  
per aprire nel  
1860 un  
negozio di  
pianoforti e  
altri strumenti



**IL GRANDE RIMPIANTO**

Giuseppe Gramitto Ricci con Fabrizio De André nella tenuta del cantautore in Sardegna: l'editore tentò invano di portare Faber alla **Curci**



**L'editore**

Parole e musica  
i 150 anni di Curci  
da Mozart a Gaber

SIMONA SPAVENTA  
A PAGINA XV

